

**B**rasile -Argentina sarà la finale della Confederation Cup, in programma mercoledì prossimo. Aimar e compagni hanno sconfitto ieri il Messico ai calci di rigore (7-6) dopo che i tempi regolamentari si erano chiusi sullo 0-0 e i supplementari sull'1-1.



**LIBRI** Manuela Ronchi e Gianfranco Josti, autori del libro "Un uomo in fuga - la vera storia di Marco Pantani" (edizioni Rizzoli) hanno vinto la quarantaduesima edizione del premio "Bancarella Sport". La cerimonia di premiazione si è svolta ieri in Lunigiana.

**GENOA** Il collegio di difesa di Enrico Preziosi e del Genoa si rafforza, con l'annuncio ufficiale dell'entrata in squadra del professore Franco Coppi, e va subito all'attacco annunciando che i legali stanno valutando l'ipotesi di presentare un esposto-denuncia «anche del segreto d'ufficio»

# Bentornato vecchio cuore granata

## Torino in serie A dopo due anni di purgatorio. Playoff al cardiopalma Al Delle Alpi il Perugia vince, ma solo 1-0. Inutili i supplementari



I giocatori del Torino festeggiano abbracciandosi la promozione in Serie A dopo due anni di "purgatorio"

di Massimo De Marzi /Torino

**DOPO DUE ANNI** di purgatorio il Toro riconquista il paradiso della serie A, ma per avere la meglio sul Perugia (e vendicare la sconfitta subita nello spareggio promozione del 1998) i granata hanno dovuto penare 120 minuti e costringere i loro tifosi a una sofferenza

infinita. Gli ospiti, sconfitti 2-1 al Curi, avevano trovato il gol che ha allungato la sfida ai supplementari grazie a Mascara, il Torino ha giocato una gara quasi esclusivamente difensiva ma alla fine, grazie al miglior piazzamento ottenuto in campionato, ha ottenuto la promozione. Il Delle Alpi è uno spettacolo di tifo quando le due squadre scendono in campo, con il granata ad ammantare per intero l'impianto, con l'eccezione dello specchio che ospita i tifosi perugini. 55 mila persone per una partita del Toro non si vedevano dalle sfide Uefa del 1992 contro Real Madrid e Ajax e l'entusiasmo del pubblico spinge la formazione di Zaccarelli alla carica nelle battute iniziali, ma la scelta del tecnico di confermare il modulo ad una sola punta come al Curi rende priva di sbocchi la manovra granata. Il Perugia, in imbarazzo (al di là di un tiraccio di Coly) in avvio, viene graziato al 7' da Marazzina, che spedisce alto un gran pallone servitogli da Pinga in azione di rimessa. Con il passare dei minuti, però, gli ospiti guadagnano coraggio e campo trascinati dalle iniziative di Delvecchio e Loumpoutis: dopo una rete annullata a Coly per un precedente fallo di Stendardo su Peccarisi, al 20' la squadra di Colantuono trova il vantaggio che riapre il discorso promozione: sugli sviluppi di un fallo laterale, Sorrentino perde il pallone

in uscita, ne nasce un mischione risolto dal tocco vincente di Mascara. Subito il gol, il Torino viene paralizzato dalla paura, con la difesa che va costantemente in affanno, specie con il rude Peccarisi. Il Perugia, però, si limita a tenere maggiormente palla ma conclude poco e solo dalla lunga distanza. Al minuto 36 gli umbri sfiorano comunque il raddoppio e questa volta ci vuole tutta la bravura di Sorrentino per negare la segnatura al colpo di testa di Stendardo. Nel finale di primo tempo Pinga prende per mano un Toro tremebondo e, dopo averci provato su punizione da distanza siderale, offre a Balzaretti un assist che il mancino granata sfrutta a metà, facendosi deviare la conclusione dal solito Stendardo. La ripresa inizia con la squadra di Zaccarelli maggiormente attiva, spinta da un pubblico che non smette un attimo di incitare, ma le occasioni da rete continuano a latitare. Quando riesce a verticalizzare, il Perugia affonda nella tre quarti granata come la lama nel burro, però le due punte non trovano mai il lampo vincente. La gara si incattivisce e De Santis comincia a sventolare cartellini gialli in serie, con Mezzano e Coly che per poco non vengono alle mani. Gli ospiti esercitano una pressio-

Non basta agli umbri il gol di Mascara dopo pochi minuti Al fischio finale parte la festa in città

**L'INTERVISTA BRUNO GAMBAROTTA** Il noto scrittore di fede granata commenta la promozione in serie A della sua squadra del cuore

## «Soffriamo più degli interisti, ma l'anno prossimo c'è la Juve»

di Massimo Franchi

«SIAMO NATI PER SOFFRIRE, peggio degli interisti, fa parte della nostra storia, ci siamo abituati». Bruno Gambarotta, storico tifoso granata, non era allo stadio ieri sera. È rimasto a casa soffrendo tanto («come al solito»), prima di vedere il suo Toro tornare in serie A («dove dobbiamo stare»). Ha festeggiato a casa, «sopportando per la prima volta con il sorriso sulle labbra il rumore dei clacson».



Gambarotta, nella grande storia del Torino dove inserisce questa promozione?

«Tornare in serie A era importante soprattutto per riavere i derby con la Juve. Senza derby il calcio per i torinisti non è la stessa cosa e mancava da troppi anni. Ora ce lo godremo di più».

**Per questo ieri il "delle Alpi" era pieno più che per Juve-Real Madrid.**

«Il Toro è molto radicato in città. I tifosi del Torino sono quasi interamente abitanti della città. Dopo tanti anni di B un'occasione del genere non poteva non riempire lo stadio. È dai tempi di Pulici e Graziani, i "gemelli del gol", che non abbiamo più grandi soddisfazioni, ma la fede granata è qualcosa che va al di là degli episodi e quando serve torna fuori. In questi giorni ero in giro in Veneto e molti tifosi mi fermavano per strada chiedendo se ce

l'avremmo fatta. Io rispondeva di sì e ci facevamo forza assieme».

**Ha seguito il campionato di quest'anno?**

«Molto da lontano e in modo tiepido come tutti in città. Da quando ci siamo fatti sfuggire uno come Cristiano Lucarelli il mio entusiasmo è molto diminuito. Quello sì che era un giocatore da

«Zaccarelli è un uomo per bene, un granata vero. Che peccato aver perso Cristiano Lucarelli, ci metteva l'anima»

Toro, tutto grinta e cuore. Ma il presidente Ciminelli è un mio vicino di casa e mi sembra una brava persona. Non è, come dicono in molti, come Borsano o il notaio Goveani, fa quello che può e per tutto l'anno l'ho visto convinto di raggiungere l'obiettivo promozione».

**E di Zaccarelli e del suo salto dalla scrivania alla panchina, che cosa ne pensa?**

«È una bella persona. Un grande giocatore che si è preso la responsabilità di diventare allenatore in un momento delicato. Lui e Lido Vieri, padre di Bobo, ex allenatore dei portieri, sono le persone che più stimano nell'ambiente granata, due persone che fanno parte della storia granata e che sanno cosa significa essere torinisti».

**Scudetti a parte, qual è il ricordo**

**più bello da torinista?**

«Mi ricordo un derby in cui in 3 minuti e quaranta secondi abbiamo ribaltato il risultato, da 0-2 a 3-2, come il Liverpool contro il Milan. Facevo la regia per la Rai, a quel tempo non serviva molto, c'erano solo due telecamere. Ero rimasto solo io a crederci e festeggiai quasi da solo. Il giorno dopo in mensa gli juventini non si presentarono, vennero tutti con il panino per non essere sbeffeggiati».

**Tornati in serie A adesso si può sognare...**

«Sognare si può sempre. Il calcio però ormai è fatto solo dai portafogli e se non hai i milioni non fai molta strada. L'unico sogno realizzabile è vincere un derby, basta un po' di fortuna e l'anno prossimo potremo realizzarlo».

ne costante, che in certi momenti si trasforma quasi in arrembaggio, con Mezzano che evita un gol quasi fatto con un recupero prodigioso su Floro Flores. Il Toro va ad un passo dal pareggio con una magia di Pinga su punizione, poi Colantuono e Zaccarelli ricorrono alle loro panchine, inserendo da una parte il ceceo Sedivec e dall'altra il geometrico Codrea. Nel finale, con la prospettiva dei supplementari che si materializza, nessuna delle due squadre prende più rischi e rimanda tutto all'extra time. Il Perugia, dovendo segnare un altro gol per ottenere la qualificazione, prende stabilmente possesso della metà campo avversaria, ma il Torino nonostante l'uscita di un Pinga sofferente (e piangente) riesce a mantenere lo 0-1 che significa serie A. Il resto è solo la festa del Delle Alpi e del popolo granata, che aspettava il ritorno nel grande calcio da 785 giorni.